

LA MUSIC LEARNING THEORY

**Sintesi degli elementi e dei principi
fondamentali della teoria
dell'apprendimento musicale del
bambino secondo Edwin E. Gordon**

per genitori ed educatori

Riccardo Nardozi

“La capacità potenziale di
comprendere la musica non è
un’attitudine speciale concessa
a pochi eletti: tutti gli esseri
umani la possiedono”

Edwin E. Gordon



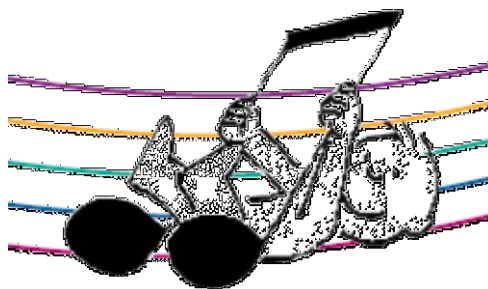
MUSIC LEARNING THEORY

La Teoria dell'Apprendimento Musicale (Music Learning Theory) è stata ideata da Edwin E. Gordon (South Carolina University, USA) ed è fondata su più di 50 anni di ricerche ed osservazioni. Descrive le modalità di apprendimento musicale a partire dall'età neonatale del bambino, seguendone lo sviluppo, all'interno di un efficace percorso di educazione alla musica che lo accompagna durante la sua crescita, fino a portarlo ad acquisire le necessarie competenze per l'esecuzione, l'ascolto e la comprensione della musica.

La Music Learning Theory si fonda sul presupposto che la musica si possa apprendere secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende il linguaggio. Il bambino è immerso nei suoni parlati della lingua madre fin dalla nascita; nel corso del tempo, attraverso tentativi ed imitazioni, svilupperà un proprio vocabolario parlato. Sarà solamente durante l'età scolare che imparerà a leggere, a scrivere nella propria lingua. Lo stesso vale per la musica. Attraverso un percorso con obiettivi precisi che segue passo dopo passo lo sviluppo e la crescita musicale del bambino, ad un piccolo allievo immerso nei suoni musicali subito viene data nei corsi da 0 a 3 anni la possibilità di sviluppare un proprio vocabolario di suoni ascoltati e poi, interagendo attraverso risposte musicali, prima spontanee poi imitativo - intenzionali, di sviluppare il proprio vocabolario di suoni cantati nei corsi per bambini da 4 a 5 anni. Tutto questo avviene grazie alla guida costante di un adulto musicalmente competente. È durante l'età scolare che i bambini, partecipando ai corsi per allievi dai 6 anni in su, potranno imparare a comprendere gli elementi fondamentali della sintassi musicale, cosa indispensabile per poter cantare o studiare uno strumento musicale con successo.

PERCHÈ LA MUSICA? QUALI GLI OBIETTIVI?

La musica, in quanto forma d'arte, ha sempre rappresentato una preziosa opportunità di espressione dell'individuo in ogni epoca e in ogni cultura. Attraverso la musica il bambino alimenta la propria immaginazione e la propria creatività; sviluppa la capacità di introspezione, di comprensione di sé, degli altri, della vita. Guidare il bambino all'apprendimento musicale vuol dire aiutarlo ad accogliere la musica quale parte integrante del proprio patrimonio espressivo e di comunicazione. La comprensione della musica avviene attraverso l'audiation, brevemente descrivibile come la capacità di pensare e comprendere la musica nella propria testa quando non è o non è più fisicamente presente. Si tratta di uno strumento importantissimo e indispensabile che è alla base sia della teoria sia della prassi dell'apprendimento musicale secondo Edwin Gordon.



ATTITUDINE ALLA MUSICA: POSSIAMO DAVVERO TUTTI FARE E CAPIRE LA MUSICA?

Tutti nasciamo con un certo livello di attitudine musicale, definita da Gordon come 'potenzialità di apprendere la musica'. L'attitudine musicale, innata in ogni individuo, è massima al momento della nascita e si sviluppa a contatto con un ambiente in grado di far vivere al bambino esperienze musicali significative, fino ai 9 anni; età in cui tende a stabilizzarsi. Esporre il bambino ad un percorso di apprendimento musicale fin da quando è molto piccolo, vuol dire approfittare del momento in cui la sua capacità di assorbimento è al massimo livello. È importante specificare che se un individuo riesce ad esprimersi attraverso la musica, a suonare uno strumento, a cantare intonato, a muoversi a tempo, questo dipende solo in parte dalla sua attitudine musicale. L'ambiente in cui il bambino vive nei primi anni di vita, la possibilità di realizzare esperienze musicali rilevanti durante l'infanzia, l'incoraggiamento ricevuto dagli adulti di riferimento, la motivazione personale... sono tutti fattori che concorrono allo sviluppo della musicalità del bambino stesso. Non è mai troppo presto per iniziare l'acculturazione musicale del bambino, che dovrebbe cominciare prima che lo sviluppo linguistico diventi così urgente da fare apparire la musica di secondaria importanza.



Chi è definito 'stonato' è in realtà spesso semplicemente non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni e questo fino ad una certa età del bambino è assolutamente normale.

UNO STRUMENTO PREZIOSO: L' AUDIATION

L'Audiation è strumento indispensabile per la comprensione della musica. Il termine, coniato da Gordon, indica la capacità di pensare musicalmente e cioè di sentire e comprendere nella propria mente musica che non è fisicamente presente durante l'ascolto o la performance musicale. Facciamo ancora un'analogia con il linguaggio. Pensiamo ad una conversazione: quando parliamo, o quando ascoltiamo qualcuno parlare, 'conserviamo' in testa istantaneamente le parole appena dette o ascoltate, all'interno di una sequenza che ne mantiene il significato. Questo ci consente di non perdere il filo del discorso e di anticiparne l'evoluzione. Lo stesso procedimento avviene per i suoni di un brano musicale ascoltato o eseguito. Richiamare nella mente musica ascoltata poco o molto tempo prima; predire, durante l'ascolto, i suoni che ancora devono venire; cantare una musica nella testa; 'ascoltarla' nella testa mentre si legge o si scrive uno spartito; improvvisare con la voce o con uno strumento: l'audiation è tutto questo, ed altro ancora. L'audiation non si può insegnare. Si può invece guidare informalmente il bambino allo sviluppo di questa fondamentale capacità attraverso specifiche attività di apprendimento. Costruire un dialogo musicale con il bambino e guidarlo verso un'imitazione che non sia meccanica o "a specchio", ma che scaturisca da una reale assimilazione di quanto ascoltato, vuol dire aiutarlo a sviluppare la propria audiation. L'obiettivo dei nostri corsi è proprio facilitare il processo di sviluppo dell'audiation in ogni bambino.

L'audiation sta alla musica, come il pensiero sta al linguaggio.

Prima di studiare uno strumento musicale è fondamentale sviluppare l'audiation, vero e proprio strumento interiore.

LA GRANDEZZA DI UN BAMBINO PICCOLO

Un bambino è una persona, con le sue peculiarità e i suoi bisogni. In primo luogo è un individuo capace di entrare in relazione con gli altri fin dalla nascita e capace di apprendere in autonomia. Ogni bambino ha la propria storia, le proprie modalità, i propri tempi di apprendimento. Rispettarlo uscendo dall'ottica del 'tutto subito' o della performance a tutti i costi, vuol dire essere capaci di porsi nei suoi confronti con intelligenza e rispetto; vuol dire contribuire al suo percorso di crescita in modo positivo e costruttivo. Il bambino piccolo è al massimo livello di assorbimento, è recettivo agli stimoli che provengono dall'ambiente, apprende, impara, assimila. Dobbiamo porci con fiducia nei suoi confronti e non commettere l'errore di sottovalutarne le capacità di apprendimento che si traducono in competenze manifeste solo in un momento successivo. Un bambino in ascolto della musica, fermo, immobile, può essere scambiato per un bambino che non stia facendo nulla... In realtà sta facendo moltissimo: sta prestando attenzione agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, un'attività interiore proficua quanto intensa, tanto da non lasciargli energie nemmeno per il più piccolo movimento.



ANDIAMO, GUIDO IO!

Concetto alla base della Music Learning Theory è quello di 'guida informale'. L'adulto competente musicalmente non insegna al bambino, ma lo guida all'apprendimento della musica. Ad un bambino piccolo non si insegna a parlare, ma si comunica parlando con lui. In questo modo lo si guida informalmente all'apprendimento del linguaggio e lui comincerà ad interagire inizialmente con piccoli fonemi fino ad arrivare a parole e frasi complete, attraverso un procedimento che valorizza le sue risposte - casuali, intenzionali e imitative - e i suoi tentativi di comunicazione. Lo stesso accade nella lezione di musica: l'insegnante inizialmente non chiede di fare qualcosa al bambino, ma la fa lui, in prima persona, per il bambino. Canta per lui, si muove per lui. Incoraggiando le sue risposte musicali lo guida verso l'imitazione accurata dei suoni che gli propone per poi accompagnarlo all'assimilazione della sintassi musicale e dunque al canto accurato e all'improvvisazione. Il concetto riprende quello montessoriano di 'educazione indiretta'



Nella guida informale i bambini non vengono forzati a rispondere alla musica, ma semplicemente coinvolti in una comunicazione fondata sulla musica.

IL MOVIMENTO: CHE GRANDE RISORSA!

*“Il bambino canta ancora prima di parlare, balla ancora prima di camminare.
La musica è nei nostri cuori sin dall’inizio”.*

Pam Brown

Il movimento è per il bambino un fondamentale strumento di conoscenza, ricerca, scoperta. Un bambino che ascolta musica è portato a muoversi spontaneamente, “è mosso” naturalmente dalla musica. Il suo movimento è libero, fluente, non è né rigido né schematico. È un movimento di esplorazione, di ascolto corporeo, di sperimentazione.

Il tipo di movimento che Gordon suggerisce all’insegnante, nel suo ruolo di guida informale, è proprio un movimento ‘a flusso continuo’, sostenuto, privo di rigidità. Un movimento di questo genere aiuta il bambino ad assimilare i suoni ascoltati e lo guida verso la capacità di coordinare il movimento al respiro – competenza fondamentale per chi esegue musica. Indurre un bambino anzitempo a evidenziare il ritmo della musica battendo le mani o i piedi, o attraverso l’utilizzo di piccoli strumenti musicali, genera il rischio di indurlo a coordinarsi in modo meccanico, schematico, rigido, su qualcosa che non comprende ancora, che non è ancora in grado di sentire internamente nella propria audiation. Il movimento libero ed espressivo favorisce invece lo sviluppo graduale del senso ritmico, permette di percepire il tempo nello spazio e di esplorare, per poi assimilare, i suoni che si ascoltano.

Gli oggetti che utilizziamo nei nostri corsi, come i foulard colorati, il telo-paracadute, o i cerchi di plastica, favoriscono un movimento di questo tipo, sostenuto, continuo, fluido e percettivo.

Gli adulti non dovrebbero mai forzare il bambino a muoversi a tempo, né dovrebbero muovergli braccia, gambe o altre parti del corpo: possono, invece, muoversi con lui.

TUTTI INSIEME!

Ricerche in più campi hanno da tempo dimostrato che i bambini imparano molto dai loro pari, per cui apprendono meglio in gruppo piuttosto che attraverso esperienze individuali. Nel gruppo si conserva la circolarità tra ascolto e apprendimento musicale. Momenti diversi - di ascolto degli altri, di produzione ed esecuzione propria, tutti finalizzati allo sviluppo dell'audiation - sono momenti importanti di scambio e arricchimento reciproci. Il gruppo incoraggia il bambino nella ricerca e nell'esplorazione dei suoni, dell'ambiente circostante, del movimento e del proprio corpo, attraverso un processo che ne facilita l'apprendimento. Insegnare a un gruppo di bambini vuol dire dunque massimizzare il successo di ogni singolo individuo.



I bambini acquisiscono meglio le competenze proprie dell'audiation quando sono in gruppo perché, se guidati da un adulto competente, imparano moltissimo l'uno dall'altro.

SE GIOCHIAMO...COMUNICHIAMO!

Il gioco è l'ambito di comunicazione e conoscenza del bambino, il terreno fertile su cui l'adulto può puntare per instaurare un rapporto con lui, all'interno del suo mondo relazionale. Nei nostri corsi basati sui principi della Music Learning Theory il gioco costituisce l'ambito di relazione con il bambino per l'ascolto della musica e la creazione di un dialogo sonoro, senza che la musica passi mai in secondo piano. Lo scopo non è mai, infatti, quello di intrattenere il bambino quanto piuttosto quello di aiutarlo ad imparare ad apprezzare e a comprendere la musica. Anche un solo gesto o un pattern (sequenza di suoni che esprime una funzione all'interno di un contesto musicale) possono essere fonte di gioco per costruire un dialogo col bambino, e, naturalmente, il tipo di gioco è rapportato alle diverse età dei bambini.

Una stanza senza oggetti e la guida di un adulto musicalmente competente, garantiscono la costruzione di una relazione basata sulla musica, sostenuta dal gioco e da pochi oggetti, come foulard colorati, che permettono un movimento a flusso continuo.

Il gioco educativo della guida informale ha come obiettivo l'apprendimento musicale, ma è aperto al cambiamento. L'adulto gioca, non organizza il gioco dei bambini, ma ne è coinvolto in prima persona.



Il nostro gioco è guidato, finalizzato, educativo, con obiettivi musicali. Ma è un gioco che accoglie e non teme, che facilita e incoraggia le proposte di gioco spontaneo dei bambini

Shh...STO ASCOLTANDO!

Sempre più spesso oggi i bambini sono immersi in un vero e proprio caos acustico, fatto di rari momenti di silenzio. Un “tutto pieno” di suoni che caratterizza in modo frenetico la loro vita.

Il silenzio, invece, è importantissimo all'interno di un procedimento che punta all'interiorizzazione e all'assimilazione degli stimoli raccolti. Dopo un brano cantato, e tra le diverse ripetizioni di esso, usiamo lasciare un momento di silenzio che non sia interrotto da applausi, o apprezzamenti vocali, o parole che, nella maggior parte dei casi, servono più ad aiutare noi adulti a rassicurarci di fronte a bambini che invece sono rapiti dai suoni.

Il silenzio aumenta l'attenzione del bambino; aiuta a rispettarne i tempi di interazione e di apprendimento; lo aiuta a sviluppare l'audiation.

SETTING

Lo spazio libero, vuoto, di cui ci serviamo nei nostri corsi di musica è uno spazio che si riempie di suoni, di gesti e di silenzi. È lo spazio della musica, che i bambini pian piano riconoscono come tale, accettano e vivono sentendolo proprio e del gruppo. Il setting, come spazio, come idea e come insieme di regole è un obiettivo sempre presente nella mente dell'insegnante. Lo spazio della musica diventa uno spazio in cui i bambini possano sentirsi a proprio agio parte di un gruppo, in un clima disteso, di fiducia e sicurezza, in uno scambio relazionale continuo in più direzioni: insegnante-bambini, bambini-insegnante, bambini-bambini.

Durante la lezione di musica esistono momenti diversi, ben precisi, fatti di poche regole, ma che sono sempre le stesse, ferme. I saluti iniziali e quelli finali, in cerchio, permettono un'entrata e un'uscita sicure. Il cerchio garantisce un'idea di coesione, presenza e sicurezza. Il senso di fine, di conclusione della lezione, permette di iniziare bene la volta successiva. I bambini senza scarpe (con calze antiscivolo), avranno un contatto più diretto col suolo, il che determina un 'esserci' maggiore, una più viva presenza, nonché una più grande libertà di movimento e esplorazione.

La voce cantata è il mezzo migliore con cui entrare in relazione coi bambini; è lo strumento comunicativo primo dell'uomo; contiene tutte le sensazioni e le emozioni che si vogliono o non si vogliono esprimere; è diretta e efficace per costruire col bambino una relazione significativamente affettiva.

Avere l'obiettivo sempre ben presente davanti a sé, vuol dire sapere in che direzione andare e andarci con sicurezza.

CANTI MELODICI E RITMICI SENZA PAROLE

Perché un bambino di un anno, e poi due, e poi tre, impara a parlare, e lo fa senza che nessuno glielo insegni veramente? Perché il suo vocabolario di parole aumenta e riesce, col tempo, a costruire sempre più frasi di senso compiuto? Semplicemente perché ascolta gli adulti parlare intorno a lui o per lui da sempre. E gli adulti parlano tutte le parole, senza limiti. Cantare ad un bambino solo semplici canzoncine facili, con le parole, al solo scopo di intrattenerlo, o fargli ascoltare solo le proposte della radio e della televisione può voler dire limitarne le possibilità di apprendimento musicale. Un po' come se, nel linguaggio, parlassimo sempre con un vocabolario ristretto o con parole semplificate.

Al contrario, quello che proponiamo ai bambini nei nostri corsi di musica basati sui principi della Music Learning Theory, sono brevi canti melodici e ritmici che comprendano tutti i modi e tutti i metri musicali, all'interno di una grande varietà di aspetti di sintassi musicale. Questo sviluppa l'audiation del bambino e ne garantisce il mantenimento dell'attenzione, anche grazie alla caratteristica di brevità dei canti proposti. Cantare brani attraverso pochissime sillabe neutre (pam, pa ecc.) con l'esclusione delle parole, vuol dire evitare che l'attenzione del bambino si concentri sulle parole anziché sulla musica a scapito di un ascolto musicale più efficace ai fini educativi. È buona cosa ripetere i canti più volte, poiché la ripetizione sostiene l'apprendimento.

Cantare per un bambino, guardarlo negli occhi, muoversi, vuol dire costruire un dialogo con lui e permettergli un ascolto di tipo attivo, lontano dall'ascolto passivo in cui spesso si ritrovano i bambini nella società di oggi.



Non è la quantità di stimoli musicali ad essere importante, quanto la loro qualità.



Riccardo Nardozi

Musicologo e Pedagogista Musicale

Docente e Formatore in Seminari e Workshops per insegnanti di musica e educatori

Insegnante di Musica e Pianoforte per bambini e ragazzi

Autore di articoli, libri e saggi

www.bambini-musik.eu

riccardo.nardozi@gmail.com